

«Imu, pezza sugli sbagli della Loggia»

Il capogruppo Pd Del Bono: serve per porre rimedio al buco nei conti Capra (commissione Bilancio): pesa sulle spalle di commercianti e artigiani

■ «La Giunta Paroli ha fatto la cicala anziché la formica, come avrebbe dovuto. Ha sciaccuato le risorse, sbagliato nell'individuare le priorità e nel costruire i bilanci».

Il Pd bocchia l'Amministrazione in carica. La verità, sottolinea, è che «l'aumento dell'aliquota Imu» è il salvacredito per evitare il commissariamento. Fabio Capra, presidente della commissione Bilancio, fa i conti in tasca alla Loggia. Salva l'assessore della partita - «povero Silvano Pedretti, è arrivato due mesi fa e si è trovato con un disequilibrio già accertato» - e bolla la proposta di variazione finanziaria come una mera operazione contabile per far quadrare i numeri. Per sanare il disequilibrio di bilancio - «per il 2012 l'avanzo disponibile è pari a zero e sono stati obbligati a usare quello vincolato per 22 milioni di euro» - e per rispettare il saldo del Patto di stabilità. Per agguantare il risultato sono necessari 71 milioni. «Dei 65,2 milioni che irrobustiranno il forziere comunale, solo i 27,8 che arriveranno dal ritocco dell'Imu saranno risorse su cui si potrà fare affidamento» sostiene Capra. Gli altri sono soldi «romani» che certo non saranno subito a disposizione.

«In realtà, sono una fetta dei crediti d'imposta che la Loggia vanta con lo Stato, per l'esattezza 15,6 milioni in arrivo quest'anno, erogati a fronte di investimenti sul fronte infrastrutture, leggi Metrobus; sono i 21,8 milioni di euro di residui perenni dovuti dallo Stato al Comune per il periodo 2000 - 2008. Ma certo questo denaro non lo si incasserà subito» aggiunge il consigliere del Pd.

Dei 27,8 milioni di euro frutto del ritocco dell'Imu, 21 e mezzo sono destinati a colmare il mancato equilibrio dichiarato a marzo. «Per servizi sociali e asili nido potranno contare solo su 3,3 milioni di euro. Sostanzialmente sono alla canna del gas», sferza Capra.

«Per carità - aggiunge il capogruppo in Loggia, Emilio Del Bono - non si dica che l'aumento dell'imposta è causato dalle sforbiciate della revisione della spesa statale. Serve per porre rimedio al mega buco di bilancio».

Basta fare, a parere del Pd, un semplice calcolo: «Nelle casse comunali entreranno quasi 28 milioni di euro, la spending review ne taglia tre. Rischiavamo di essere commissariati. E cosa fa Paroli? Non dice la verità sulle cause del buco di bilancio, ovvero previsioni e operazioni sbagliate».

Di più: «Il sindaco porta al massimo la pressione tributaria sui cittadini (Brescia da città meno tassata d'Italia diven-

ta una delle più vessate) e poi per parlare dell'Imu manda avanti i tecnici (il direttore generale Triboldi e il dirigente di settore Beltrami). Non siamo più la città virtuosa che abbiamo conosciuto negli anni scorsi».

Il grosso del gettito della seconda tranche Imu, secondo il Pd, non è sulle seconde case ma sulle spalle delle attività produttive: commercianti, artigiani, piccole imprese. «Che in questo momento non godono certo di buona salute - osserva Capra - . La Giunta ha messo buona parte dell'aumento sul groppone di quella parte della città che crea sviluppo e che deve essere sostenuta».

Paola Gregorio

IL RISCHIO

Gli esponenti del Pd ricordano che «rischiavamo di essere commissariati. Dall'Imu gli unici soldi in arrivo»